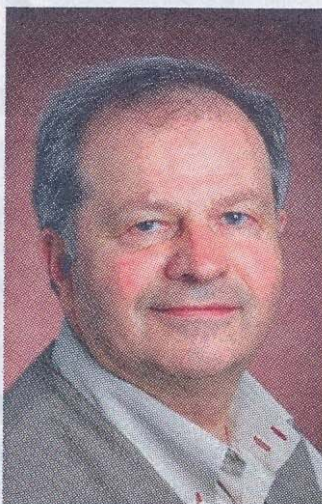


Lo psicologo per le donne in gravidanza

Gino Soldera a Finale ha aperto un centro per coppie e future mamme: scongiuriamo danni e traumi



Gino Soldera

► TREVISO

Un «Pronto Soccorso per la Gravidanza» per affrontare nell'emergenza le difficoltà, i disagi, i traumi e la gestione delle emozioni, le relazioni e i rapporti con il nascituro per le coppie in attesa di un figlio nelle zone terremotate del Modenese.

È questo il servizio di alta specializzazione diretto dal trevigiano Gino Soldera, psicologo e psicoterapeuta, presidente nazionale Anpep, avviato per la prima volta in occasione del terremoto fra Mirandola e Finale Emilia, per scongiurare danni ai nascituri causati dalla situazione di grande disa-

gio delle coppie terremotate in attesa. Soldera, studioso di psicologia ed educazione prenatale, opera con il Consultorio Familiare di Mirandola e con il Centro Aiuto alla Vita di Finale Emilia.

Il primo incontro con le coppie in attesa di un figlio si è tenuto nella tensostruttura del Centro Don Bosco di Finale Emilia, altri sono programmati, ogni due settimane, per far fronte a una emergenza nell'emergenza che in troppi non conoscono affatto.

«Sono state accolte coppie, madri in attesa e in difficoltà: il terremoto è un'esperienza che entra prepotente nella vita, destabilizzando soprattutto la vi-

ta della madre», spiega Soldera, «e di riflesso del bambino, che rischia come gli adulti, anzi più di loro, di portarsi dietro per tutta la vita i segni dell'evento. La ricerca ha evidenziato come le esperienze prenatali agiscano sulla formazione dell'epigenoma (una struttura data dall'interazione dei geni con le prime esperienze ndr) in grado di condizionare lo sviluppo del bambino prima e dell'adulto dopo».

Anche molte malattie avrebbero origine in questa fase delicatissima della vita. In cosa consiste il lavoro di Soldera e del suo staff? «Un'adeguata assistenza o intervento in caso di stress o trauma può evitare

conseguenze sul bambino. Questo pronto soccorso cerca subito di intervenire per ridurre o eliminare l'esperienza del trauma dalla vita della madre o della coppia, rinforzando la loro capacità di resistenza, necessaria a mantenere un equilibrio stabile di fronte agli eventi negativi».

I possibili effetti del terremoto sui bambini nascituri? «Il trauma, metaforicamente parlando, agisce sulle persone come un freno a mano tirato mentre si corre in auto. I segnali sono forti note d'ansia, tensione e di paura, difficoltà ad eliminare l'evento dalla propria vita, il quale si presenta con ripetuti flashback, reazio-

ni d'angoscia, attacchi di panico, o al contrario, l'evento viene rimosso e si notano stati d'amnesia emozionale, disturbi del sonno e di concentrazione».

Come stanno le coppie in attesa? «La preoccupazione principale delle madri era rivolta verso il bambino che, dopo il sisma, non si muoveva o si muoveva troppo. Abbiamo prima rilassato la madre con tecniche di psicosomatica del respiro e poi ripristinato i contatti e la comunicazione con il bambino e di avviare o potenziare la disponibilità e la collaborazione fra genitori. Si sono da subito notati dei risultati straordinari: bambini che erano fermi hanno cominciato a muoversi e le donne in procinto del parto hanno visto un abbassamento del bambino nella loro pancia, come effetto diretto della distensione muscolare».